

da: *La Stampa*, 30 settembre 1999

*Sondaggio su piccoli fra 6 e 10 anni:
il terrore più grande è quello dell'abbandono*

BAMBINI D'ITALIA PIENI DI PAURE

Ansie per il buio e per non essere abbastanza belli

NEL MONDO vive un'infanzia spaventata. Le paure dei bambini del Duemila devono mettere in allarme gli adulti, perché sono la pista sulla quale decollerà la vita dei futuri uomini.

«Il 35-40 per cento dei piccoli sta male, soffre di un disagio interiore», dice Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta infantile, che ha condotto un'indagine su 1500 bambini

tra i 6 e i 10 anni di età. In alcune scuole della capitale e della provincia sono stati proiettati spezzoni di film della Walt Disney, quelli più paurosi e più tristi (come l'episodio di Bambi che perde la mamma), e gli alunni sono stati stimolati a scrivere temi e a fare disegni sulle loro paure. La più forte è quella dell'abbandono.

«Ma il motore di ogni paura in-

fantile -spiega lo psicologo Bianchi- è la solitudine. Oggi le famiglie sono meno numerose e i bambini non hanno fratelli maggiori. E inoltre, gli adulti non stanno più accanto al letto dei piccoli a raccontare le fiabe, aspettando che scivolino dolcemente nel sonno». Un altro motivo di apprensione è il non sentirsi abbastanza belli.

Commento

L'articolo, riferendosi allo studio condotto dal dottor Bianchi, prosegue attribuendo l'ansia di non essere belli alla televisione, perché i modelli proposti darebbero insicurezza. Quindi, ancora una volta, la tv è causa di tutti i mali. Credo proprio sarebbe opportuno lasciar perdere questo tipo di indagini socio-psicologiche e in assoluto lo "studio" del bambino: si deduce di tutto e il contrario. Sono inutili: da questa indagine, per esempio, si rileva (per l'ennesima volta!) che i genitori dovrebbero vedere i programmi televisivi insieme ai loro figli, ma non hanno tempo e così, alla domanda posta allo psicologo-psicoterapeuta sul che fare, viene risposto: «Ascoltare i piccoli e le loro paure, ma soprattutto non lasciare soli i figli, condividere le loro emozioni per aiutarli a crescere».

Ma si è appena appurato che i genitori non avrebbero tempo per stare davanti al teleschermo con i figli, dove lo trovano quello per "riparare" al danno fatto, per mancanza di tempo?

Sempre più spesso, in incontri di genitori e/o pediatri, si invoca una "scuola per neogenitori" per poter essere preparati a questo ruolo, per imparare che saper essere disponibili verso un bambino quando è lui a richiederlo è qualcosa di diverso dallo stargli sempre addosso. Va bene. Ma bisognerà premettere se per quella coppia nel "pacchetto qualità della vita" rientra la presenza di un bambino e di conseguenza organizzare la propria vita con l'obiettivo di mantenere la qualità, trovando il tempo (da sottrarre ad altri obiettivi) da dedicare al/ai proprio/i figlio/i.

da: *La Repubblica*, 20 ottobre 1999

USA, una rivista illustra i risultati di una ricerca sulla materia grigia

BUONI O CATTIVI SI NASCE: È GIÀ SCRITTO NEL CERVELLO

Un punto nella corteccia determina bene e male

NEW YORK. Dietro alla fronte, tra le fosse nasali e la cavità dell'orbita, si nasconde una corteccia misteriosa che rischia di seminare il panico tra i teologi, di complicare l'esistenza a filosofi morali, di rivoluzionare la cri-

minologia. Da lì, infatti, da quei circuiti di materia grigia, secondo uno studio appena completato da un team dell'Università dell'Iowa, dipende la capacità dell'uomo di distinguere tra il bene e il male. E basta avere un

incidente da piccolo che incrina la corteccia, per non essere più in grado di immagazzinare il concetto di colpa o interiorizzare il rimorso. Lo studio è stato pubblicato sull'ultimo numero di *Nature. Neuroscience*.

Commento

Il titolo, a caratteri cubitali, da cui si potrebbe capire che è stato individuato il gene del bene e del male (dopo quello della felicità, quello della serenità, ecc...) viene poi smentito nel corso dell'articolo. Gli autori-ricercatori avrebbero dimostrato su 2 (due) soggetti ventenni, entrambi vittime di traumi cerebrali, entrambi figli

di famiglie "normali" ed entrambi con comportamenti spiccatamente antisociali, una correlazione tra il trauma e la perdita del "libero arbitrio"! Da questo a dire che il far bene e il far male dipende tutto dai geni, ce ne corre. Al giornalista e al giornale sarebbe da attribuire il premio Nobel... per la menzogna.

da: *La Repubblica*, 20 ottobre 1999

L'incontro in Vaticano

FAMIGLIA: L'IMPEGNO DI CIAMPI

Il presidente al Papa: "Basta culle vuote, aiutiamo i genitori"

«È LA CELLULA fondamentale su cui si regge la nazione e che merita di essere sempre meglio

aiutata con provvidi interventi», scandisce il Papa. «È il riferimento centrale della società ita-

liana», risponde il Presidente, indicando nelle culle vuote una comune preoccupazione.

Commento

Le indagini comparative più recenti, tra i Paesi sviluppati, hanno segnalato alcune anomalie italiane che si sono accentuate tra la metà degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta: una bassa incidenza di prestazioni sociali - dalla indennità di disoccupazione agli assegni per i figli - diverse dalla previdenza (ne fruisce solo il

17% dei cittadini, rispetto al 52% della media europea). Laddove in Paesi come l'Olanda, la Danimarca, la Francia e il Belgio, l'incidenza della povertà si dimezza, in Italia la situazione rimane invariata, con una riduzione di soli due punti percentuali. Qualche passo avanti sembra essere possibile con la Finanziaria in discussione in questi giorni.